

## IL LIBRO

### Il mercante e la sposa

di Pietro Maranesi

Consegnato prima al volume collettaneo dell'Istituto Francescano di Spiritualità su "Maschile e femminile, vita consacrata, francescanesimo. Scritti per l'VIII centenario dell'Ordine di Santa Chiara (1212-2012)", curato da P. Martinnelli, "Il gioco delle metafore. L'influsso di genere nelle Ammonizioni di Francesco e nelle Lettere di Chiara", scritto da Pietro Maranesi, docente di Francescanesimo all'Antoniano e preside dell'Istituto teologico di Assisi, ora vive di vita propria in un bel volumetto della collana "Sguardi" delle Edizioni Dehoniane di Bologna (pp. 8°, euro 8). "La metafora costituisce un importante strumento comunicativo attraverso cui il soggetto umano rimodula

la propria realtà esistenziale traducendola con immagini nuove e apparentemente improprio", esordisce l'autore nell'introduzione, manifestando lo scopo della ricerca: "individuare alcuni elementi metaforici nei quali più forte si manifesta l'influsso di genere nel modo di pensare la vita cristiana da parte di due santi e di riproporla ai loro seguaci".

E nel farlo sceglie le Ammonizioni per Francesco e per Chiara le quattro Lettere inviate ad Agnese. Svolgendo il discorso su "Le metafore di Francesco", p. Maranesi orienta il lettore facendogli osservare che "l'utilizzo delle metafore legate all'ambito commerciale e non a quello cavalleresco non costituiva una casualità, ma una scelta di campo connessa al vissuto esistenziale del maschio Francesco. La sequela di Cristo - scrive l'Autore - non è una battaglia dove dimostrare il valore del cavaliere". Quindi sostiene: "La vita cristiana va vissuta come un circolo commerciale nel quale avviene qualcosa di estremamente sorprendente": "il vero commercio, quello che fa guadagnare cento volte di più, inverte la logica della mercatura: non accumulare per sé, ma restituire completamente senza pretendere nulla".

Secondo l'autore "quei testi condividono con le quattro lettere inviate da Chiara ad Agnese di Boemia un'istanza 'educativa', poiché in entrambi i casi gli autori si propongono di indicare la via da percorrere per seguire Gesù". Se dunque le metafore di Francesco recano l'immagine del mercante che diventa servo" e del "servo che diventa proprietario", quelle di Chiara nelle lettere sono quelle della sposa e dello specchio, "immagini ideali sognate da ogni donna medievale di alto lignaggio - osserva p. Maranesi -: un buon matrimonio e la cura della propria bellezza". Metafore caratterizzate da due esiti diversi: la relazione con Cristo ha bisogno per Francesco di una prova e di una verifica da trovare verso l'esterno; per Chiara l'amore esclusivo di intimità con Cristo è capace di verificare e garantire se stesso mediante una passione percepita dello sposo e a lui totalmente ridonata".

(a. scon.)

